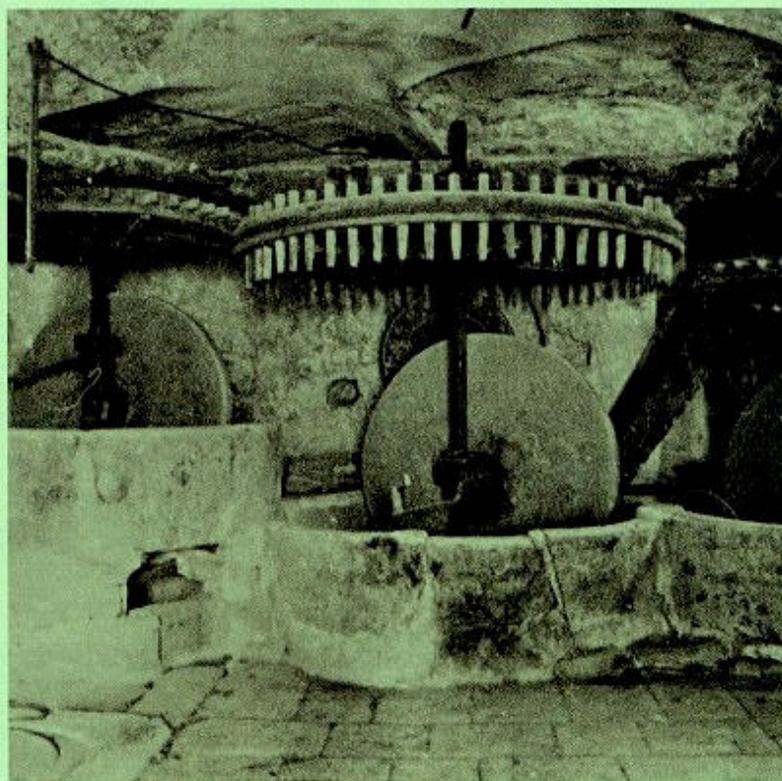


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 22 (2016)

INTEMELION

n. 22 (2016)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelìa

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée –
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelìa)

Coordinamento editoriale

Fausto Amalberti (*Editing*)
Graziano Mamone (*Segreteria*)
Beatrice Palmero (*Coordinamento scientifico*)

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 redazione@intemelion.it



Asso Lab



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e dell'Asso Lab StArT AM.

Gian Luigi Bruzzone

Lettere di Padre Raimondo Capizucchi a Padre Angelico Apro시오

Camillo Capizucchi nacque in Roma il 7 novembre 1615¹ dal marchese Paolo e da Donna Ortensia Marescotti. Conforme alla posizione sociale e per assecondarne la non comune intelligenza, accompagnata all'amore per lo studio, i genitori lo affidarono alle cure dei Padri Gesuiti nel prestigioso Collegio Romano. Quindicenne, Camillo chiese di entrare nell'ordine domenicano e l'8 giugno 1630 fu accolto nel convento di Santa Maria sopra Minerva, non molto lungi dall'abitazione dei Capizucchi in piazza Campitelli², ricevendolo con l'abito il nuovo nome di Raimondo.

Conclusi gli studi teologici ed ordinato sacerdote fra Raimondo fu assegnato dai superiori all'insegnamento sino al 1644, quando conseguì il magistero in teologia. L'anno appresso fu nominato socio del Maestro del Sacro Palazzo, segretario della Congregazione dell'Indice dal 1650 al 1654, esaminatore dei vescovi nel 1653, Maestro del Sacro Palazzo dal 1654 al 1663. Fra Raimondo, come ogni persona di successo, era oggetto di invidia da parte di malevoli e ad essi forse vanno imputate le pressioni su Alessandro VII per destituire il Capizucchi, cogliendo occasione di un incauto *imprimatur* da questo concesso ad un trattatello piuttosto polemico.

Esonerato da ogni mansione il nostro potè applicarsi a tempo pieno allo studio nel convento di Santa Maria sopra Minerva, i cui frutti furono dati alle stampe negli anni a venire. Trascorso un opero-

¹ Così afferma l'interessato nella lettera datata 7 ottobre 1673. *L'Enciclopedia cattolica* (III, col. 663) dà 5 novembre 1616.

² « La potente famiglia dei Capizucchi aveva il palazzo turrato in questa contrada »: F. SABATINI, *Guida di Roma e dintorni*, Roma 1907, p. 123. Di fatto l'altar maggiore della chiesa di Santa Maria in Campitelli, risalente al 1290, si deve ai Capizucchi.

so decennio avvenne la riabilitazione: Clemente X con tanto di bolla del 1° febbraio 1673, elogiava i meriti e la competenza teologica, nominandolo componente delle importanti congregazioni del Sant'Uffizio, dei Riti, delle Indulgenze, dell'Indice e dei Vescovi, oltre che Maestro del Sacro Palazzo³. Innocenzo XI infine nel concistoro del 1° settembre 1681 elevò il teologo domenicano alla dignità cardinalizia, onorata fino alla morte avvenuta il 20 aprile 1691⁴.

Lodovico Aprosio era di otto anni più anziano del Capizucchi, essendo nato a Ventimiglia il 29 ottobre 1607. Di antica famiglia, nel 1623 vinse la ritrosia dei genitori per entrare nel noviziato agostiniano di Santa Maria della Consolazione in Genova, per passare poi a Siena (1625-1632), a Monte San Savino (1632-1634), ancora Genova (1634-1637), a Chiavari, a Pisa (1637), a Treviso (1637-1639), a Murano, a Chioggia, a Venezia (1641-1649) e approdare infine in Liguria e nella città natia. Di temperamento un poco bizzarro, grazie al continuo peregrinare nei conventi dell'Ordine, padre Angelico – tale il nome assunto con la vestizione religiosa – strinse amicizia con moltissimi letterati del tempo: senza stilare un elenco, per averne un'idea basta sfogliare qualsivoglia scritto aprosiano, tutto erudizione e richiami. La passione dell'agostiniano infatti, una volta espletati i doveri del proprio stato, l'insegnamento e la predicazione – assai apprezzata – erano i colloqui con autori e con scienziati, la partecipazione alla vita delle accademie e i dibattiti eruditi. Nella polemica sorta fra marinisti ed antimarinisti, l'Aprosio fu acerrimo difensore di Gian Battista Marino e del poema di lui *Adone*.

³ Sulla carica plurisecolare, opinabilmente soppressa da Paolo VI, cfr.: V.M. FONTANA, *Syllabus magistrorum sacri palatii a S. Dominico usque ad Fr. Raymundum Capisuccum...*, Romae 1663.

⁴ Il Capizucchi, se ai suoi tempi godette di un'ampia bibliografia tendente all'elogio, oggi risulta piuttosto scivolato nell'oblio ed anche le opere generali gli servono modeste citazioni come, ad esempio L. VON PASTOR, *Storia dei papi*, Roma 1932, XIV/II, pp. 303, 313, 326, 387. Mancando una monografia critica si può ricorrere per un primo orientamento al *Dizionario biografico degli italiani*, XVIII, Roma 1975, pp. 573-575. Si danno per scontati i repertori bio-bibliografici domenicani, antichi e moderni, a cominciare da J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores ordinis praedicatorum...*, Lutetiae Parisiorum, 1719-1721, II, coll. 729-730.

Vera miniera di iniziative l'Aprosio è paradigma della cultura seicentesca, vasta, poco organica, spesso vertente con seriosità su quisquillie e stranezze: si scorrono ad esempio i temi volti nella *Grillaia* o nello *Scudo di Rinaldo*⁵. Eppure fra Angelico è importante: fu indefesso promotore culturale e per primo aprì in Liguria una biblioteca al pubblico: a Ventimiglia attorno al 1650. In realtà il desiderio di dare definitiva sede alla raccolta libraria, vieppiù cospicua con l'incedere degli anni, era maturato almeno dal 1648, quando aveva minacciato di donarla alla Biblioteca Angelica in Roma, qualora i confratelli liguri avessero frapposto ostacoli alla realizzazione del progetto. Come vicario della Congregazione Battistina⁶ nel triennio 1652-54 aveva ricostituito la biblioteca di Genova e nel 1653 aveva ottenuto da Innocenzo X un breve col quale si riconoscevano le biblioteche di Genova e di Ventimiglia e si proibiva ogni asportazione di volume⁷. Il prestigio della Biblioteca Aprosiana supera di molto l'ambito locale, poiché l'Aprosio era in rapporto con gli esponenti della cultura contemporanea e non soltanto italiana⁸. Padre Angelico muore il 23 febbraio 1681, colpito da febbre terzana⁹.

⁵ [A. APROSIO], *La Grillaia. Curiosità erudite di Scipio Glareano accademico incognito, geniale, apatista e ansioso...*, Napoli, 1668; ID., *Lo scudo di Rinaldo ovvero lo specchio del disinganno*, Venezia 1646.

⁶ Così detta per essere stata fondata dal beato Giovanni Battista Poggi, propriamente Congregazione di Nostra Signora della Consolazione, detta anche genovese per essere sopra tutto diffusa in Liguria. Cfr.: B. RANO, *Giovanni Battista Poggi, fundator de la genovesa congregacion de S. Maria de la Consolacion de la orden de los Agostinos*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra Medioevo ed età contemporanea*, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 9-11 dicembre 1993), a cura di C. PAOLOCCI, («Quaderni franzoniani», VII/2, 1994), pp. 241-260; *Definitiones Congregationis Sanctae Mariae Consolationis*, Genuae 1708; R. Bracco, *Storia della congregazione agostiniana di Genova di fra Maurizio Terzi* in «Analecta Augustiniana», XXXV (1972), pp. 373-422. L'ordine agostiniano era compresente con i conventi della provincia lombarda e della congregazione osservante lombarda.

⁷ A. APROSIO, *La biblioteca Aprosiana*, Bologna 1673, pp. 188-190.

⁸ Per la bibliografia del Aprosio, pressoché esaustiva, cfr. *Una biblioteca pubblica del 600: l'Aprosiana di Ventimiglia*, Ventimiglia 1981, pp. 93-95 ovvero B. DURANTE - A. MASSARA, *La biblioteca Aprosiana di Ventimiglia*, Cavalermmaggiore 1994, pp. 117-120.

⁹ La bibliografia sull'Aprosio, la cui figura fu sempre ricordata dagli specialisti, in questi ultimi anni ha conosciuto un incremento qualitativo e quantitativo, scaturito da

Purtroppo non siamo resi edotti di come nacque la conoscenza fra i due studiosi: la prima lettera qui edita, tuttavia, sembrerebbe far intuire abbastanza antica la conoscenza epistolare, subentrata a quella per fama¹⁰. Comunque sia padre Angelico, pronto sempre a contrarre nuove amicizie, non appena apprese la nuova della reintegrazione dell'illustre domenicano a Maestro del Sacro Palazzo, si affrettò ad esprimergli la propria stima e le felicitazioni forse tramite Carlo Car-tari. Questo nobile orvietano, nato peraltro in Bologna l'anno 1614, figlio di Giulivo, giusperito e da ultimo senatore di Roma, conseguita la laurea nel 1633, nel 1638 divenne archivista pontificio in Castel Sant'Angelo, grazie a potenti entrate e sopra tutto al merito personale, nel 1642 avvocato concistoriale, quattro anni appresso decano del Collegio concistoriale, per tre volte rettore alla Sapienza, autore di studi solo in parte mandati alla luce¹¹. Amicissimo di padre Angelico¹², fautore della Biblioteca Aprosiana cui donò parecchi volumi¹³, corrispondente atteso ed instancabile¹⁴.

L'amicizia fra i padri Angelico e Raimondo fu più profonda di quanto le missive facciano intuire, né il fatto stupisce ove si considerino le molteplici caratteristiche comuni: l'appartenenza a ragguardevole famiglia, l'ingegno eccezionale, lo stato religioso, l'amore allo studio e alla cultura, la passione per i libri e per le biblioteche.

un rinnovato interesse. Considerata la sede ed il taglio del presente contributo basti rinviare per la bibliografia antica a D.A. GANDOLFO, *Fiori poetici dell'eremo agostiniano*, Genova 1682, pp. 221-249 (dà un « catalogo de' scrittori che hanno dominato P. Angelico »); per la bibliografia moderna rinvio alla nostra voce curata per il *Dizionario biografico dei liguri*, Genova 1992, I, pp. 212-214, mentre sul monumentale carteggio rinvio a una serie di nostri studi, di cui si fornisce una puntale bibliografia in *Lettere di Padre Ludovico Scoto a Padre Angelico Aprosio*, in « Intemelion », 21 (2015), nota 6, pp. 92-93.

¹⁰ Si notino infatti quasi in esordio le due espressioni: « È gran tempo che io vivo servitore » e « obbligazioni che ritengo ». Con verosimiglianza la conoscenza sarà avvenuto durante i soggiorni romani dell'Aprosio, al tempo del suo vicariato, ovvero in occasioni di richieste per leggere e per conservare libri proibiti, presenti in biblioteca.

¹¹ A. APROSIO, *La biblioteca* cit., pp. 555-567.

¹² *Ibidem*, pp. 203, 228, 238, 319 etc.

¹³ *Ibidem*, p. XXXII.

¹⁴ Restano oltre centocinquanta lettere dal 1666 al 1681: Biblioteca Universitaria di Genova (d'ora in poi BUG), mss. E. IV.12; E.VI.6; E.VI. 8.

Del resto motivo non ultimo del carteggio aprosiano era quello di potenziare la biblioteca e la prima lettera rimasta del Capizucchi lo documenta con franchezza: padre Angelico insieme coi complimenti chiede se possa inviare un' *Historia* (ignoriamo quale), non senza insinuare l'auspicio di un contraccambio, anzi del dono delle opere composte dall'illustre corrispondente delle quali certo era già a conoscenza grazie al reticolato di informatori sparsi per ogni plaga d'Italia. Inutile precisare che la fama dell'Aprosio – iniziata tanti anni prima con un'accesa polemica filo-marinista¹⁵ – e della sua Biblioteca rendeva accattivante ed onorifico il dono dei propri volumi destinati ad essere consentiti in sì prestigiosa raccolta. Nel corso del Seicento fiorirono in Italia molte biblioteche pubbliche e per ciò fra i ceti colti e negli autori era diffuso il desiderio di farne parte con i propri libri od in altro modo, così da sfuggire per quanto possibile all'oblio dell'umana memoria.

Nel 1673 l'erudito intemelio pubblicava il catalogo della propria Biblioteca nel quale poneva il Capizucchi fra i fautori della libreria¹⁶ e lo citava in una mini rassegna di chiari teologi, insieme con Suarez, Arriaga, Vasquez, de Lugo, Maldoli, Lauria e Nazzari¹⁷. Non è granché, ma si consideri che questo era il primo tomo, abbracciante le lettere A, B, C, di un progetto più vasto rimasto interrotto e manoscritto¹⁸. Sotto la lettera R¹⁹ infatti avrebbe dato adeguato spazio all'amico domenicano. Per questo l'agostiniano gli domanda notizie bio e bibliografiche ed ulteriori precisazioni, subito assolute dall'interessato che tuttavia morirà senza la soddisfazione di vedere impresso il catalogo della mitica biblioteca con le pagine a lui riserbate. E si noterà con quanta insistenza, quasi patetica, le missive risuonino della domanda: quando appariranno le altre parti del catalogo? Lungi dall'essere frutto

¹⁵ B. DURANTE, "Per il gran Marino e il suo Adone": frate Aprosio da Ventimiglia e le tecniche di una critica barocca, in «Quaderni dell'Aprosiana», II (1985), pp. 11-43.

¹⁶ A. APROSIO, *La biblioteca* cit., p. XLVIII.

¹⁷ *Ibidem*, p. 284

¹⁸ Le altre parti composte, precisamente la seconda, terza e quarta giungenti fino alla lettera M rimasero manoscritte e sono custodite nella Biblioteca dei marchesi Durazzo Pallavicino in Genova.

¹⁹ Si badi che l'ordine alfabetico si riferisce ai nomi di battesimo, non ai cognomi.

di mera vanità – come porterebbe a supporre una lettura superficiale – essa appare invece legittima e psicologicamente calzante, considerate le pressanti richieste prussiane e le invitanti promesse, oltre che la decennale destituzione. Pur senza conoscere le lettere dell'Aprosio, lo si intuisce da quelle del corrispondente e, d'altra parte, sappiamo quanto padre Angelico fosse complimentoso ed affabile. Ciò premesso, non si esclude una certa compiacenza da parte del Maestro del Sacro Palazzo al sentirsi menzionare e, più ancora, elogiare, come dimostra il rapporto con altri studiosi. Non sarà stata priva di influsso la testé allusa decennale disgrazia – sebbene accettata con umiltà, ma che pure avrà rappresentato una cocente scottatura anche per un religioso avanzato nell'ascesi – e, del resto, l'ufficio rivestito era fra quelli più contattati per ottenere favori, licenze per leggere i libri proibiti e via enumerando. E la persona cui si chiede va *in primis...* lasciata. Né si dimentichi il ceto sociale di appartenenza e la convinzione della bontà dei propri scritti editi non per rendersi celebre ché sarebbe vanità²⁰, né certo per guadagnare ché sarebbe commercio²¹, ma per rendersi utile²² ed anche perché lo postulavano la dignità della carica ed il prestigio dell'ordine, al di là della personale opinione.

Il nostro mannello epistolare partecipa altresì svariate notizie bibliografiche, particolari della vita del Capizucchi e del suo Ordine, richieste di cortesia e di autorizzazioni per sé e per i confratelli. L'agostiniano cerca di coinvolgere altri personaggi, alcuni già noti al domenicano: Monsignor Mauro Promontorio (1622-1685), patrizio genovese, benedettino, vescovo di Ventimiglia dal 1654 alla morte²³; Pietro An-

²⁰ « Et sunt quia scire volunt ut sciantur ipsi, et turpis vanitas est »: S. Bernardus, *Sermo XXXVI in Cant.*

²¹ « Et alii qui scire volunt ut scientiam suam vendant, et turpis questus est »: *Ibidem.*

²² « Sunt quoque qui scire volunt ut aedificent, et charitas est »: *Ibidem.*

²³ Oltre ai soliti repertori: F. UGHELLI, *Italia sacra*, Venetiis 1717-1722; P.B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae ...*, Ratisbonæ 1873; K. EUBEL, *Hierarchia catholica mediæ aevi, sive Summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ...*, Monasterii 1913-1935 ed i più settoriali: G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria, ossia Storia della metropolitana di Genova, delle diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia*, Torino 1843, II e G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886, p. 240, si rinvia a G.L. BRUZZONE, *Lettere di Mauro Promontorio, vescovo di Ventimiglia*, in « Benedictina », XLII (1995), pp. 403-469.

drea Trincheri di Nizza, giusperito e letterato²⁴; il citato Carlo Cartari; Giovanni Nicolò Cavana (lettera IV) patrizio genovese, estimatore e patrone di fra Angelico, purtroppo morto precocemente²⁵; Anselmo Paioli nobile ferrarese, benedettino il quale per insinuazione dell'Aprosio compone un'ode per il Maestro del Sacro Palazzo²⁶ e forse altri. Il Capizucchi invia al Trincheri tramite l'amico intemelio la propria effigie, verosimilmente incisione calcografica (lettera VII). Il ritratto in vero è mezzo per conservare la memoria di sé ai posteri, convenevole non soltanto ai letterati e agli artisti, ma alla stessa « maestà de' principi grandi e de' regi, colà dove non possono con la persona trasferire, mandare l'immagine propria »²⁷. A ben vedere, le lettere assolvono analoga funzione, giacché con esse « l'huomo può essere in più luoghi, se non col corpo, almeno con la scrittura »²⁸.

²⁴ Padre Angelico nutrì alta stima per il Dottor Trinchieri, ottimo epigrammista (la biblioteca Aprosiana in Ventimiglia ne conserva ancora: *Epigrammaton libri III*, Niceae, Romeri, 1645 e *Sacrarum elegiarum seu epigrammaton*, Niceae, Romeri, 1658) che fece inserire nel repertorio: A. OLDOINO, *Atheneum Ligusticum seu Syllabus scriptorum Ligurum*, Perusiae 1680. In onore del Trincheri P. Angelico sollecitò versi a molti corrispondenti e per moltissimi corrispondenti chiese versi ed epigrammi al Trinchieri.

²⁵ 1621-1675, per il quale rinvio alla voce relativa curata dallo scrivente per il: *Dizionario biografico dei liguri*, III, Genova 1996, pp 193-194.

²⁶ Cfr.: A. PAIOLI, *Lettera all'Aprosio*, 13 aprile 1677, edita in G.L. BRUZZONE, *Anselmo Paioli, benedettino e studioso*, in « *Analecta Pomposiana* », XXVIII-XXIX (2003-2004), pp. 47-194, lettera XXXVIII. Lo stesso, recandosi a Grasse, confida che gli hanno mostrato il libro del P. Teofilo Raynaud, *De immunità autorum Cyriacorum a censura, diatribae Petri a Valle clausa*, Lugduni 1622, dove il Capizucchi è apostrofato *caput cucurbitae*: A. PAIOLI, *Lettera all'Aprosio*, 21 dicembre 1679, edita *Ibidem*, lettera XCVI.

²⁷ G.B. MARINO, *Dicerie sacre*, Firenze 1618, c. 21.

²⁸ *Ibidem*, c. 24. appare piuttosto strano che non abbia la propria effigie dipinta per la Biblioteca Aprosiana, richiesta a parecchi corrispondenti anche meno autorevoli del Capizucchi. Forse padre Angelico non osò. Nella concezione aprosiana (e non solo) la biblioteca infatti non consisteva soltanto in una raccolta ordinata di volumi, ma di manoscritti, di lettere autografe, di monete antiche, di medaglie, di reperti archeologici (prevedibile in una città capitale dei liguri intemeli e poi municipio Romano qual è Ventimiglia) e di ritratti incorniciati, ovviamente di analoga dimensione. Le *libraria* intesa sia quale *locus amoenus* sia quale salotto dove conversare coi dotti del passato e del presente: *hic & nunc* dunque, tramite i libri, le lettere, le effigi stesse che dalle candide pareti rimaste libere dagli scaffali osservano solenni, anzi partecipano a queste onorifiche assise.

Se il discorso non esulasse dal nostro intendimento e non temessimo di approfittare dell'ospitalità, si potrebbero focalizzare alcune intersezioni – per dir così – dei nostri con altri studiosi, come l'amicizia con Vincenzo Armani, scrittore di Gubbio. Risulterebbe anzi che la monumentale monografia sui baroni Capizucchi approntata dal cieco egubino²⁹ ed integrata un decennio appresso³⁰, fosse un tributo per le cortesie e per le facilitazioni avute di *imprimatur et similia* dall'influente domenicano³¹. Amico di fra Angelico fu l'Armani, come si evince dalla presenza di parecchi testi negli interessanti volumi epistolari³².

Le dieci lettere di padre Raimondo Capizucchi furono rilegate insieme con quelle di altri domenicani da Domenico Antonio Gandolfo (1653-1707) confratello e successore di padre Angelico nella direzione della Biblioteca, ed oggi sono possedute nella Biblioteca Universitaria di Genova (con la segnatura E. VI. 19), poiché al tempo della rivoluzione giacobina, quando gli agostiniani furono estromessi dal loro convento e derubati dei loro beni³³, la Biblioteca Aprosiana subì una scrematura dei pezzi più preziosi, fra cui gli oltre quaranta tomi del carteggio³⁴. Le missive qui proposte sono in buono stato conservativo, originali, autografe, di formato protocollo e non sempre corredate dell'indirizzo. Quando esso è presente, sono dirette a Ventimiglia (lettere I e X) e a Genova (lettere II e VII). La grafia risulta di solito

²⁹ V. ARMANI, *Della nobile et antica famiglia de' Capizucchi baroni romani ...*, Roma, 1668.

³⁰ V. ARMANI, *Ragguaglio ... per appendice alla sua Historia pubblicata in Roma l'anno 1668 della nobile et antica famiglia de' Capizucchi baroni romani ...*, Roma 1680. L'opera è dedicata a Carlo Cartari.

³¹ Cfr.: G. DE MIRANDA, *L'epistolario di Vincenzo Armani, scrittore all'oscuro (1608-84)*, in «Aprosiana. Rivista annuale di studi barocchi», n.s., IX (2001), pp. 17-36, quivi p. 31 e 34.

³² V. ARMANI, *Lettere*, Roma-Macerata, 1663-1674.

³³ G.L. BRUZZONE, *Il complesso di N.S. della Consolazione e Sant'Agostino in Ventimiglia*, in «Analecta Augustiniana», LIII (1990), pp. 257-296.

³⁴ La Biblioteca Aprosiana in Ventimiglia conserva ancora un carne latino del Capizucchi, inedito se non andiamo errati (ms. 40).

perspicua, non così il millesimo della data che ha richiesto un'attenta analisi contenutistica al fine di porre nella giusta sequenza cronologica i testi. La trascrizione, eseguita sugli autografi vergati in corsiva cancelleresca personalizzata, è ovviamente integra e fedele: conforme alla prassi è stato omologato lo stile datatorio, modernizzata qua e là la punteggiatura, alleggerito l'uso delle maiuscole, sciolti i pochi compendi, salvi taluni di prammatica quale V.P.M.R. (Vostra Paternità Molto Reverenda), anche per non privare i documenti della loro patina temporale e di costume. Le note sono mantenute al minimo, evitando ogni esuberanza erudita.

Lettere di Raimondo Capizucchi ad Angelico Aprosio

I

Roma, 25 febbraio 1673

Ringrazia per le congratulazioni d'essere di nuovo maestro del sacro palazzo, accetta gentilezze profferte e ragguaglia su ultimi volumi proprii editi.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 4-5.

Molto reverendo Padre e Patron osservantissimo,

è gran tempo che io vivo servitore, benché inutile, di V.P. e che desidero occasione di servirla in riguardo della fama che come delle sue nobili qualità e delle obbligazioni che li tengo, ma essendo sin' hora stato, per dir così, sepolto, non ho avuto animo di riverirla com'io desiderava. Hora però che ritrovo per gratia di Dio e della Santità di Papa Clemente X, ritornato alla mia carica, vengo con questa mia a riverirla con tutto l'affetto possibile e a ringraziarla infinitamente dell'honore che mi fa di congratularsi meco in questa occasione, come anche dell'honore che si compiace farmi di nominarmi nella sua insigne *Biblioteca*, cosa che eccede il mio merito. Io vorrei mandarli quelle opere che io ho stampato e che le consegnai a Monsignor Cartari avvocato concistoriale suo parziale o dove lei mi significherà che io le invii e mi onorerà di tenerle nella sua famosa libreria.

Accetto il favor dell'*Historia* che mi vuol trasmettere e la potrà consegnare per mandarmela al P. Prior di Bologna, esprimendoli che si compiaccia inviarmela. Intanto le significò che il titolo dell'opera che io ho stampato è il seguente: *F. Raimondi Capizucchi Romani / Sacrae Theologiae magistri / Controversiae theologicae selectae / scholasticae, dogmaticae, scripturales / ad mentem D. Thomae doctoris angelici resolutae cuius...*, Romae, typis Angeli Bernabò, 1670. Questo libro è in foglio di circa trecento fogli. Ho poi fatto un'altra appendice breve, parimenti stampata e intitolata: *F. Raimondi Capizucchi Romani, Appendices ad controversias theologicas a se editae, Romae, typis Angeli Bernabò, 1671.*

Tutto invierò a V.P.: mi avvisi del modo e per fine di tutto cuore la riverisco. Di V.P. M. R. devotissimo et obbligatissimo servitore

F. Raimondo Capisucchi, maestro del sacro palazzo

II

Roma, 17 maggio 1673

Avvisa d'aver consegnato al padre maestro Brizzi i suoi libri e che soddisferà agli altri desideri del corrispondente.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 10-11.

Molto reverendo Padre Maestro Patron osservantissimo,
ho consegnato il padre maestro Agostino Brizzi i miei libri, conforme V.P. mi significa dover fare nella sua riveritissima. Ho ricevuto nell'istesso tempo tre copia della sua *Biblioteca* stampata in Bologna, con il favore di essere ancor io in quella nominato³⁵, benché indegnamente: questi sono effetti della gentilezza di V.P. che sa favorire i suoi servi, ancorché immeritevoli come sono io. Di tutto le rendo gratie singolarissime e me le confesso sommamente obbligato.

Scrivo appunto hoggi al padre maestro di Ancona per la patente di consultore per il padre maestro F. Nicola Verari, conforme ella desidera, se pure la mia raccomandatione opererà cosa alcuna. Ho consegnato la lettera al padre maestro Agostino suddetto. Vorrei spesse occasione di servire a V. P., per corrispondere in parte alle mie obbligazioni e più, per fine, senza fine la riverisco. Di V. P. M. R. devotissimo et obbligatissimo servitore

F. Raimondo Capisucchi maestro del sacro palazzo.

III

Roma, 26 agosto 1673

Ha gradito le gentilezze tributategli, informa su procedure per leggere e custodire libri proibiti e gode di essere in corrispondenza di tanto letterato.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 12-13.

Molto reverendo Padre Maestro mio Signore Patron osservantissimo,
la gentilezza di V.P. è tanto grande che sa ingrandire e gradire le cose di poco momento, come si è compiaciuto di fare in ordine a' miei libri, se, come

³⁵ Cfr. note 16 e 17.

mi significa nella sua cortesissima scrittami delli 15 del presente, onde torno a renderli singolarissime gratie che si sia compiaciuta delle mie debolezze, come anche le rendo gratie particolarissime che mi habbia voluto onorare col nominarmi nella sua ingegnossissima e spiritosissima *Biblioteca*, quale triplicata è di già pervenuta alle mie mani, conforme in altra mia le accennai, che credo si sia smarrita³⁶. Onde acciòché questo li pervenga, l'ho inviata al Signor Casoni³⁷ che mi favorisca di fargliela capitare.

Il padre che desiderava la patente di consultore fu servito subito con ogni prontezza dal Padre Inquisitore e mi meraviglio che sin'hora a lei non le habbia dato parte, ma forse si sarà smarrita la lettera. Quanto ai libri proibiti, dico che nelle librerie insigne si sogliono tenere in luogo separato³⁸ e l'istesso può fare V.P. nella sua libreria. V.P. mi dice haver licenza dalla Sacra Congregazione di leggere e ritenere libri proibiti³⁹ e però si potrà servire di questa facoltà; ma quando volesse altra licenza, sarà necessario che lei me ne invii una nota distinta, con espressione de' libri che desidera leggere e tenere, che farò resti servita. Quanto al libro intitolato: *Cardon lilii* etc., se potrà haverne con qualche poco di tempo io lo manderò a V.P. con la licenza, ma per non chiedere tante licenze alla Sacra Congregazione, aspetterò che V.P. mi mandi la nota dei libri proibiti che desidera leggere e procurarò di servirla. Quanto poi a valersi dell'indice esportatorio di Spagna del Signor Cardinale Zappata⁴⁰, veramente la correzione o espurgatione de' libri si deve fare della Santa Congregazione del Sant'Uffizio, pure non saprei dargliene parere, ma stimo meglio che lei mi invii la nota de' libri proibiti che desidera ritenere.

Io poi le rendo vivissime gratie per l'affetto che per gratia sua si compiace portarmi e l'assicuro che non li cedo punto nella corrispondenza e mi dispiace di non poterla godere di presenza e di non servirla personalmente come io desiderarei. Prego però di continuo il Signore Iddio che la voglia conservare per

³⁶ In realtà va identificato nella lettera II.

³⁷ Probabile *lapsus calami* per Giò Nicolò Cavanna (1621-1675) patrizio genovese, amicissimo di P. Angelico e mecenate in alcune iniziative di lui. Cfr.: A. APROSIO, *La biblioteca* cit., pp. 630-682 ed anche la 'voce' citata in nota 25.

³⁸ Ovvero in scaffali muniti di sportello, anche soltanto grigliato, ma munito di serratura.

³⁹ Di fatto si conosce una licenza di lettura per leggere libri proibiti dalla sacra congregazione dell'indice emessa il 4 febbraio 1645; cfr.: A. ZENCOVIH, *Donne, diavoli e streghe nella biblioteca di padre Angelico Aprosio*, Genova 1998, p. 14.

⁴⁰ Antonio Zapata y Cimeros, creato cardinale nel concistoro del 9 giugno 1604, inquisitore generale di Spagna: K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum ...*, IV, Monasterii 1935, p. 7.

beneficio di tutti i letterati, della sua santa religione e di tutti, essendo ella personaggio tanto benemerito della repubblica letteraria quanto tutti sanno.

Se V.P. vorrà honorarmi nelle parti susseguenti della sua *Biblioteca*, io prenderò confidenza nel dargli particolari sopra di me e starò attendendo il suo avviso. Fra tanto La supplico a conservarmi nel numero dei suoi più devoti e parziali servitori. Mi favorisca riverire a mio nome Monsignor Illustrissimo Promontorio vescovo etc.⁴¹, ricordandomeli vecchio et ossequiosissimo servitore. Per fine bacio con tutto lo spirito le mani e di tutto cuore la riverisco. Di V.P. M. R. devotissimo, obbligatissimo e perpetuo servitore vero

F. Raimondo Capizucchi, maestro del sacro palazzo.

IV

Roma, 7 ottobre 1673

Si rallegra per la recuperata sanità di padre Angelico, confida di rendersi conto delle difficoltà per concludere per stampare catalogo della Biblioteca Aprosiana, partecipa notizie sulla propria vita e ragguaglia circa alcune missioni.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 14-15.

Molto reverendo Padre Maestro e Patron mio osservantissimo, è stato veramente grande il pericolo accaduto a V.P., conforme si compiace accennarmene nella sua gentilissima ed è stato – dico – grande, proprio per quello che poteva essere, perché cadendo con la testa per terra poteva perdersi affatto⁴². Ma sia ringratiato Iddio che la cosa è riuscita di poco danno e V.P. è sana e salva onde io me ne rallegro in quella forma che può e deve rallegrarsene un servitore et amico tanto cordiale, quanto le sono io. Di gratia, per l'avvenire si habbia più cura di quello che si è avuta per il passato e non si affatichi nello studiare o in altro affare, ma solo attenda conservarsi per beneficio della Repubblica litteraria e de' suoi amici et servitori. Sarebbe bene ch'Ella portasse seco sempre in saccoccia qualche vasetto di odori e di altra cosa per confortar la testa et io lo faccio odorarlo di volta in volta, quanto mi sento la testa debole o mezza svanita.

⁴¹ Mgr Mauro Promontorio, OSB, di cui alle pagine propedeutiche.

⁴² La notizia dell'accaduto fu comunicata anche ad altri corrispondenti di padre Angelico, si capisce. Il domenicano Pio Mazza, ad esempio, rispondendogli l'attribuiva ad un eccesso di fatica e la definiva sincope (BUG, ms. E.VI.19).

Quanto alla continuazione della sua *Biblioteca* io non ho preteso ch'Ella si prendesse briga alcune proseguirla, che ben sò le difficoltà che s' incontrano da chi ha da stampare in paese lontano e dove l'autore non si trovi et ultimamente ha provato questa difficoltà il nostro signor Vincenzo Armani che stampa il secondo e terzo tomo delle sue lettere in Macerata⁴³, che ha dovuto mutare diversi soggetti che fussero habili a correggere la stampa⁴⁴. Solo dunque dicevo che quando l'havesse potuta continuare, Ella si fosse compiaciuta di honorarmi per accettare le sue gratie, mentre mi favorisce tanto et ha accettato la mia devotione ch' è singolare verso la sua persona.

Io nacqui in Roma li 7 di novembre dell'anno 1615; il nome e parentado di mio padre e di mia madre già l'haverà visto nel *Teatro* del P. Fontana⁴⁵ e nella narrazione del Signor Armani⁴⁶, onde circa di questo non occorre significargli altro. Potrebbeasi aggiungere circa la mia persona che sia stato richiamato all'ufficio di Maestro del Sacro Palazzo da papa Clemente X, con applauso universale di tutti etc., così quanto alla mia persona che tra i miei religiosi connovizi e condiscipoli ho avuto sempre qualche preminenza, per grazia di Dio, nell'ingegno e nel sapere, come anche nell'altre qualità da Dio Benedetto conferitemi. Mi sono stati dedicati più libri, come la *Vita di Sant' Alessandro* di Monsignor Leone Allatio⁴⁷, la *Teologia* del Basso cappuccino⁴⁸, in due tomi in foglio da Nicolò Pezzana stampatore in Venetia⁴⁹, con una lunga e bella dedicatorie; un libro intitolato *Il Scandelbert, ovvero il flagello della casa ottomana*⁵⁰, contenente la vita del valoroso Scan-

⁴³ V. ARMANI, *Lettere*, I, Roma 1663; II-III, Macerata 1674.

⁴⁴ Ci permettiamo di rammentare come l'Armani fosse cieco.

⁴⁵ V.M. FONTANA, *Sacrum theatrum Dominicanum*, Romae 1667, pp. 403-404 (segretario della congregazione dell'indice) e 458 (maestro del sacro palazzo).

⁴⁶ V. ARMANI, *Della nobile et antica famiglia de' Capizucchi, baroni romani...*, Roma, 1668, pp. 70-71 (copia di questa rara opera fu posta in vendita da una libreria antiquaria nel 2002 a quasi 1.000 €).

⁴⁷ L. ALLACCI, *Vita e morte del P. F. Alessandro Baldrati da Lugo, fatto morire nella città di Scio da' turchi per la fede cattolica il 10 febbraio 1645*, Roma, 1657.

⁴⁸ Eligius de la Bassée (1590 circa-1670) già canonico regolare agostiniano, passato all'ordine cappuccino nel 1608, teologo insigne. Cfr.: *Lexicon capuccinum: promptuarium historico-bibliographicum ordinis fratrum minorum capuccinorum: (1525-1950)*, Romae 1951, col. 528.

⁴⁹ Edizione piuttosto rara e comunque non posseduta dalle principali biblioteche.

⁵⁰ A. POSSENTI, *Il principe armato, o vero flagello della casa ottomana. Historia quanto vera, altrettanto ripiena di ammaestramenti politici*, Roma 1648.

delberg⁵¹, un libro di *Dicerie sacre* del padre Diego Lequile⁵²; il *Sillabo dei maestri del Sacro Palazzo* del Padre Maestro Fontana domenicano⁵³ ed altri.

Della mia persona fanno favorevol menzione il detto Padre Fontana nel suo *Teatro* e nel suddetto *Sillabo*⁵⁴; il Padre Vincenzo Garone domenicano nei *Libri apologetici*⁵⁵ mandati in luce in difesa della religione domenicana; il Padre Oldoino della compagnia di Gesù nell'aggiunte che ha fatto al Ciaccone delle *Vite de' pontefici et cardinali*⁵⁶ et in uno catalogo degli autori che hanno stampato sopra la Beatissima Vergine⁵⁷; l'abate Ferdinando Ughelli nell'*Italia sacra*⁵⁸ al tomo primo e nella genealogia speciale da esso stampato della famiglia Capizucchi⁵⁹; il signor Vincenzo Armani nell'*Historia particolare della famiglia Capizucchi*, stampata in Roma e nelle sue lettere, tomo I, II e III⁶⁰; Carlo de Lellis, storico napoletano, nel tomo terzo delle *Famiglie nobili napoletane*, stampata in Napoli l'anno 1671⁶¹; il «Giornale de' letterati»

⁵¹ Sull'eroico difensore dell'indipendenza albanese Giorgio Castriota (1403-1467) detto Scandemberg (= Alessandro Bey) esiste una cospicua bibliografia. Si cita soltanto: M. BERLETIUS, *Historia de vita et gestis Scandembergi Epirotarum principis*, Romae 1508.

⁵² Diego Tafuri da Léquile. Un'opera con sì fatto titolo non è elencata in: J. SBARALEA, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci ...*, Romae 1908, I, pp. 230-232.

⁵³ V.M. FONTANA, *Syllabus magistrorum Sacri Palatii* cit., sub nota 3. Fra gli altri menziono: P. MANDOSIO, *Biblioteca romana*, Romae 1682, pp. 299-304 dove partecipa una lettera di P. Antonio de Monroy, generale domenicano.

⁵⁴ Ma anche in V.M. FONTANA, *De romana provincia O.P.*, Romae 1670.

⁵⁵ Volume di problematica identificazione e comunque sconosciuto alle principali biblioteche.

⁵⁶ A. CIACCONIUS (CHACON), *Vitae et res gestae pontificum romanorum ...* curante Agostino Oldoino, SJ, Romae 1677. Sull'erudito curatore rinvio a: G.L. BRUZZONE, *Per Agostino Oldoini (1612-83)*, in «Atti Accademia ligure di scienze e lettere», n.s., VIII (2005), pp. 179-204.

⁵⁷ Alluderà a qualche repertorio di Ippolito Marracci, tutti concernenti la Mariologia.

⁵⁸ F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae*, Venetiis 1644, I.

⁵⁹ ID., *Genealogia nobilium Romanorum de Capizucchis*, Romae 1653 (trattasi dell'estratto da: *De vetusta italica christiana nobilitate*).

⁶⁰ Cfr. note 29, 32 e 33.

⁶¹ C. DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli*, I, Napoli 1654; II, Napoli 1663; III, Napoli 1671; IV (postuma) Napoli 1701. Ne parla nella terza parte.

nell'anno 1671 e 1672⁶², oltre a molti altri che mi hanno allegato nelle sue opere, come sono il Padre Gabriele di San Vincenzo⁶³ e il P. Domenico della Santissima Trinità⁶⁴, ambedue dottissimi carmelitani, nelle loro opere teologiche et il P. Agostino Maceb⁶⁵ nella disquisizione dell'uso del crisma nella Chiesa Romana ed altri, oltre agli autori delle dedicatorie suddette.

Tutto questo potrebbe favorire di aggiungere, quando lei si risolvesse di proseguire la sua *Biblioteca* e di honorarmi in quella, come anche di voler far menzione haver io stampato un tomo in folio di trecento fogli di controversie teologiche, scholastiche, dogmatiche, morali e scritturali in difesa della dottrina di San Tommaso⁶⁶ e forse con felicità maggiore di tutti quelli che fin'ora hanno scritto in difesa di S. Tommaso; un opuscolo di erudite appendici alle dette controversie⁶⁷; un'oratione latina in lode di S. Tommaso d'Aquino recitata da me al sacro collegio de' cardinali, nel giorno della sua festa nella Chiesa detta di Santa Maria sopra Minerva⁶⁸; la *Vita del beato Giovanni Chigi agostiniano*⁶⁹; una raccolta di molti sermoni fatti da diversi soggetti in cappella pontificia⁷⁰; oltre a molte opere manoscritte preparate per dare alle stampe.

Tutto questo io significo a V.P. per ubbidirla, non per molestarla: maggior negotio è che lei si conservi sana e quando le occupationi pregiudichino alla sua sanità, le tralasci tutte et attenda solo a conservarsi.

⁶² Non si parla del Capizucchi nell'annata 1672, almeno come recensione. Ne parlano tuttavia gli anni antecedenti: «Giornale de' letterati», 1670, pp. 41-45 (recensione a *Controversiae theologicae selectae...*, Romae 1670); «Giornale de' letterati», 1671, pp. 102-104 (recensione ad *Appendices ad controversias theologicas...*, Romae 1671).

⁶³ Gabriele di San Vincenzo (1601-1671) lombardo, carmelitano scalzo, lettore di filosofia e teologia: Enrico del Santissimo Sacramento, *Collectio scriptorum ordinis carmelitarum excalceatorum*, Savonae 1884, I, pp. 232-233.

⁶⁴ Domenico della Santissima Trinità (1616-1687) francese, teologo, scrittore, eletto Generale della congregazione italiana nel 1659: Enrico del Santissimo Sacramento, *Collectio* cit., pp. 168-170.

⁶⁵ Pensiamo debba identificarsi con Francesco de Macedo da Sant'Agostino, minore osservante, portoghese, studioso esageratamente polemico. Ma un titolo suo di tal fatta è sconosciuto ai più autorevoli repertori bibliografici a stampa.

⁶⁶ *Vide supra epistulam I.*

⁶⁷ *Ibidem.*

⁶⁸ R. CAPIZUCCHI, *Oratio panegirica in laudem Thomae Aquinatis*, Roma, s.d.

⁶⁹ ID., *Vita B. Ioannis Chisij Senensis Ordinis eremitarum S.P. Augustini ...*, Roma 1655; seconda edizione: Roma 1656.

⁷⁰ ID., *Sacri sermones in sacello pontificio a pluribus habiti ...*, Romae 1662.

Scrissi il Signor Cavana⁷¹ che mi favorisse di far recapitare le lettere che io mandava a V.P. e ne ebbi una gentilissima risposta e veramente conosco questo essere un cavaliere complitissimo: basti dire che è amico del Padre Maestro Apro시오. Mando qui inclusa la licenza di tenere e leggere i libri ch'ella desiderava⁷², ma è solita a concedersi che per tre anni, di poi havuta che si è una volta, si riconferma di nuovo. Non vorrei haverla tediata con questa mia, lei ne incolpi la sua gentilezza et il favore che instantemente le domando è che procuri di star sano et allegramente quanto si può. L'istesso faccio io, benché mi veda ancor io in qualche anno che non ho quella sanità e robustezza che avevo prima. Ma sia ringratiato Iddio, nelle mani del quale stiamo e da cui dobbiamo il tutto. Per fine li faccio una cordialissima riverenza e le auguro ogni maggior bene e le bacio con infinito affetto le mani. Di V.P.M.R. perpetuo devotissimo et obbligatissimo servitore

F. Raimondo Capizucchi, maestro del sacro palazzo

V

Roma, 24 novembre 1673

Le rilevanti incombenze connesse all'ufficio non consentono di favorire Padre Angelico come desidererebbe. Invia comunque ulteriori cenni biografici ed altre notizie.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 16-17.

Molto reverendo Padre Maestro e Patron osservantissimo,

Le grandi occupazioni dell'ufficio che tengo non mi permettono che io mi stenda quanto vorrei nel riverire V.P.M.R. e nel testificarle le mie infinite obbligazioni. Non è però che io non debba renderli humilissime gratie dell'honore che si apparecchia a farmi nella terza parte della sua *Biblioteca*; a questo fine io le invio un ristretto di quel tanto che si può dire della mia persona, senza che Ella si pigli altra briga di aggiungere altro, ma si potrà servire di quest'istesso

⁷¹ Gian Nicolò Cavanna, di cui alle pagine propedeutiche. Nella corrispondenza sovente l'Apro시오 si appoggiava al patrizio sia per maggior sicurezza, sia per risparmio. Morto Gian Nicolò, la cortesia proseguì dalla sorella Eleonora Cavanna in Bava. A lei è di fatto indirizzata la lettera VII.

⁷² Non più unita.

foglio che io le mando qui incluso. Le mando parimente incluso un altro foglio⁷³ degli autori et opere o historie che parlano della mia persona o sono state a me dedicate, con il nome e titolo etc., conforme Ella desiderava e basteranno queste a molte altre che io non ho tempo di mandarle e potrà Ella favorire di accennare che vi sono altr'opere a me dedicate che si tralasciano per brevità.

Il Padre Maestro Fani⁷⁴, segretario dell'Indice, rinunziò l'ufficio di segretario dell'Indice e ritiratosi a Viterbo, nel suo convento, passò all'altra vita. Non posso per hora stendermi per la fretta e per i negozi che ho da fare. Mi rallegro che si continui con buona salute, attenda a coltivarla e non studi troppo. Io me la passo bene, per grazia di Dio, ratificando le mie infinite obbligazioni et le bacio con ogni ossequio e devotione le mani. Di V.P.M.R. devotissimo, svisceratissimo et obligatissimo servitore

F. Raimondo Capizucchi

VI

Roma, 4 febbraio 1674

Invia licenza generale per leggere e conservare libri proibiti, si rallegra per la buona salute di entrambi.

BUG, ms. E.VI, 19, cc. 6-7.

Molto reverendo Padre Patron osservantissimo,

le mie ordinarie e straordinarie occupationi mi hanno fatto commettere un gran mancamento, che è stato di non haver ancora risposto ad una cortesissima di V.P. iscrittami fino dal mese di dicembre. Sono dunque a pregarla di volermi perdonare la dimora et in ricompensa del mancamento le mando una licenza generale delle più ampie che si sogliono fare di poter leggere e ritenere appresso di sé e nella sua libreria i libri prohibiti, fatta da me che ho facoltà di poterla fare.

⁷³ Ambedue i fogli non sono più allegati, essendo stati evidentemente utilizzati da padre Angelico.

⁷⁴ Vincenzo Fani di Viterbo (1617-1672), morto l'11 novembre. Fu segretario della congregazione dell'indice dal 4 settembre 1664 all'11 luglio 1672, allorché si dimise. Cfr.: V. M. FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 404; I. TAURISANO, *Hierarchia ordinis praedicatorum*, Romae 1916, p. 117.

Ho veduto quel tanto che Ella fece favore di inviarmi in ordine a quello che vuol inserire della mia persona nella sua *Biblioteca* da stamparsi e le ne resto obbligatissimo per quanto seguirà questo favore. Non posso stendermi per la lunga per le mie instanti occupationi, ma mi rallegro che se la passi con buona salute. Io ancora, per gratia di Dio, me la passo bene, benché mi vada avanzando negli anni. Per fine bacio a V.P. con tutto l'affetto le mani. Di V.P.M.R. devotissimo et obbligatissimo servitore sempre

F. Raimondo Capizucchi

VII

Roma, 7 dicembre 1675

Non può donare alcuni volumi richiesti perché da tempo esauriti, ma offrirà quanto è possibile. Del resto si sente obbligatissimo nei confronti di Padre Angelico e del nuovo estimatore presentatogli, l'avvocato Pietro Andrea Trincheri di Nizza Marittima.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 18-19.

Molto reverendo Padre Maestro mio Patron osservantissimo,
come da molti mesi V.P. è stata desiderosa di favorirmi con le sue, conforme si compiace significarmi, così io da molti mesi sono stato ansioso di ricever le sue favoritissime et aspettavo qualche occasione per darli motivo di favorirmi. Ma già che V.P. ha voluto prevenirmi con le sue gratie, non posso se non goderle con gioia e con istraordinario contento, vedendomi conservato nella sua memoria sopra ogni mio merito. Ho gusto che lei sia rimasta soddisfatta de i due discorsi apologetici e legali circa l'instrumento di Gubbio, e veramente sono belli e pieni di eruditione e sbattono ogni replica che in contrario si possa fare o da invidiosi o da ignoranti o da qualsivoglia persona. Mi dispiace non poter servire V.P. né della *Historia Capisucchi* scritta dal P. Ughelli, né dalla *Vita del beato Giovanni Chigi*, poiché dell'una e dell'altra non mi è restato se non un esemplare, essendo molti anni che uscirono. La servirò bene dell'*Historia della provincia* del P. Fontana⁷⁵, senza che lei si prenda altra briga e la consegnerò al Signor Avvocato Cartari⁷⁶, acciò che glie la invii. All'istesso consegnerò un libretto dedicatomi dal Padre Ma-

⁷⁵ V.M. FONTANA, *De romana provincia* cit.

⁷⁶ Carlo Cartari, di cui alle pagine propedeutiche.

celo agostiniano⁷⁷ con una dedicatoria, modesta ma pregnante, che non le dispiacerà et è piaciuta a tutti più che a me che conosco non meritare alcuna lode. Quando però piaccia alla P. V., potrebbe farne menzione nella sua *Biblioteca Aprosiana* quando parla della mia persona e se le piacesse inserire ivi qualche periodo di detta dedicatoria, che è assai elegante et espressiva.

Sento con mio rossore i favori troppo singolari che in riguardo di V.P. mi farà il Signor avvocato Pietro Andrea Trinchiero di Nizza: La prego a porgergliene quei ringraziamenti che può immaginare dover provenire da un cuore tanto obbligato quanto è il mio, alla sua gran cortesia, e li prego da Dio quelle prosperità che sono proportionate alli suoi gran talenti. Mi sono stati dedicati anche altri libri, ma per il numero che è di qualche considerazione e con quelli ne' quali si fa menzione onorevole della mia persona non posso darne conto di tutti alla P.V., ma sono sopra sessanta. Invio con tutto ciò alla P. V. oltre ai detti di sopra, anche un libretto di versi sopra di me fatto da un Padre delle Scuole Pie⁷⁸ che non li dispiacerà e qui nella lettera le invio incluso il mio ritratto in carta⁷⁹, supplicandola vedere che io tengo il suo ritratto impresso nel cuore.

Desiderarei sapere a che termine stia la sua *Biblioteca* e quando sia per venire alla luce tutta compita, che veramente V.P. ha rapito con le sue grazie i cuori di tutti e bisognerebbe fargli una statua come a pubblico benefattore. Resto per fine, baciandogli con ogni maggior affetto et ossequio le mani di V.P.M.R. devotissimo et obbligatissimo servitore sempre

F. Raimondo Capizucchi

Includo duplicato il mio ritratto: ne potrebbe inviare uno al Signor Avvocato Pietro Andrea. A Monsignor Illustrissimo Vescovo mi favorisca di fargli ossequiosissima riverenza.

⁷⁷ Cfr. nota 65.

⁷⁸ P. Raimondo allude – ipotizziamo – al padre Carlo di Sant'Antonio da Padova (1621-1695) il quale però gli dedicò non un libretto di versi, bensì un epigramma: Carlo [MAZZEI], *Musae Anconitanae sive epigrammaton libri quatuor...*, Romae 1674, p. 231.

⁷⁹ Non più unito.

VIII

Roma, 14 marzo 1676

Ha favorito P. Prospero Antonio Rossi, conforme desiderava il confratello agostiniano, partecipa ulteriori attestati degli encomi ricevuti da studiosi. Oh, se potesse riverire l'amico della quiete operosa di Ventimiglia! Ma il catalogo della Biblioteca Aprosiana quando esce?

BUG, ms. E.VI.19, cc. 20-21.

Molto reverendo Padre Maestro Patron mio osservantissimo, il padre reverendissimo Generale mi ha fatta la gratia per il Padre Prospero Antonio de' Rossi⁸⁰, conforme si desiderava, e mando a V.P.M.R. la lettera inclusa dell'istesso Padre Generale a quest'effetto diretta al detto P. Prospero, e se bisognerà fare maggior dichiarazione si farà.

Ho veduto l'ode volgare che il Padre Rossi, con mio rossore, ha fatto sopra la mia persona e glie ne resto infinitamente obbligato; si vede ch'è soggetto di gran spirito e da far gran passata, però bisogna promuoverlo e farlo avanzare. V.P. mi favorisca di ringratiarlo sommamente in mio nome e preferirli le mie debolezze in tutto quello che riconosce atto a servirlo. Havrò molto grato se lei si compiacerà inserire la detta ode nella *Biblioteca*, quando arriverà alla mia persona, ma in compagnia di quest'ode volgare vorrei favorisse di porre anche un elogio latino che fu fatto parimente sopra di me in una conclusione stampata e dedicatami da un padre domenicano, che io qui vi mando incluso⁸¹, ché mi par bello.

Vorrei sapere quanto tempo ci vorrà a mandar fuori tutta la sua *Biblioteca* e quando si arriverà alla lettera R, dove io mi ritrovo. Monsignor Giovanni Caramelo vescovo di Vigevano mi ha dedicato ultimamente un tomo della sua *Theologia* e mi ha fatto una bella dedicatorie di quattro carte⁸². Io mando a V.P. qui incluso il titolo del libro: potrebbe lei farne menzione nella mia partita, quando parla di me, essendo honore singolare che un vescovo, e un vescovo si celebre e dotto, si sia compiaciuto di dedicarmi un libro o volume della sua *Theologia*. Il volume è in foglio grande. Potrebbe anche far menzione che mi sono stati dedicati molti altri libri e conclusioni, senza discendere ad

⁸⁰ Prospero Antonio Rossi, nato a Parma nel 1652, agostiniano. Cfr. il coevo: A. GANDOLFO, *Fiori poetici* cit., pp. 171-187.

⁸¹ Non più unito.

⁸² J. CARAMUEL Y LOBKOVITZ, *Theologia Moralis fundamentalis*, Lugduni 1676.

altri particolari. Io prendo questo ardire con V.P. perché la sua gentilezza me ne dà l'adito, che del resto conosco di ardir troppo.

Mi dispiace di non poterla riverire personalmente e nutro una santa invidia della quiete che gode in cotesto convento di Ventimiglia. Se fosse vicino a Roma io la verrei a trovare e riverire, ma lo faccio di continuo con il cuore, figurandomi di vederla e di riverirla. Rendo parimenti grazie al Signor Avvocato Trinchiero del favore fattomi de' versi sopra il mio ritratto. La lontananza di tanti amici e patroni come sono loro mi affligge, poichè vorrei di presenza prestarli quelli ossequi che devo a tanta gentilezza.

Ho gusto che a V.P. sia capitato terzo tomo delle *Lettere* del Signor Abate Giustiniani⁸³. Questo terzo tomo è il più bello di tutti l'altri et il più curioso. Bisognerebbe sollecitare la stampa della *Biblioteca*, perché desiderata da molti ed aspettata con impatienza. Io poi non dico le infinite obbligazioni che professo alla gentilezza di V.P., perché non potrei finire mai. La supplico a credere che lei mi ha legato in eterno e in corrispondenza le offerisco tutto me stesso. Mi favorisca di riverire con ogni ossequio Monsignor Illustrissimo Vescovo Promontorio et a V.P., per fine, con ogni più cordiale affetto faccio riverenza e le bacio le mani. Di V.P.M.R. devotissimo, partialissimo et obbligatissimo servitore

F. Raimondo Capizucchi

Mando il titolo qui incluso del titolo del Caramuele, con le prime parole della dedicatoria. I versi del P. Rossi ritengo appresso di me, supponendo che V.P. ne abbia copia.

IX

Roma, 31 luglio 1677⁸⁴

Fornisce notizie sull'ordine domenicano. Egli sarebbe stato eletto Priore Generale, ma ha preferito mantenere la mansione di Maestro del Sacro Palazzo; è morto P. Passerini procuratore generale; si doveva imprimere a Parigi un repertorio di scrittori domenicani... Comunica altre novità relative alla propria persona ed alla curia pontificia.

⁸³ M. GIUSTINIANI, *Lettere memorabili*, Roma 1667 (il terzo tomo non è di facile reperimento).

⁸⁴ Il millesimo è d'incerta decifrazione: abbiamo adottato il 1677 per indubbi elementi contenutistici, non ultima la notizia riguardante il capitolo generale del 1677.

BUG ms E.VI.19, cc. 8-9.

Molto reverendo Padre Maestro mio Patron singolarissimo,

veramente havevo gran desiderio di aver lettere e nuove di V.P., onde le rendo singolarissime gratie che me ne habbia favorito. Mi rallegro che goda buona salute, quale deve conservare per sé e per i suoi amici e servitori, tra quali io devo essere annoverato per l'affetto singolare et ossequio che professo alla sua persona. Io parimente godo buona salute, benché ancor io mi vada avanzando negli anni, passando le sei croci⁸⁵. Questo inverno mi sono sentito poco bene, ma hora essendo passato all'aria di Monte Cavallo⁸⁶ mi sono rihavuto.

Io godo la quiete nell'ufficio di Maestro del Sacro Palazzo e non ho voluto applicar punto di lasciarlo nell'occasione del capitolo generale, non stimando dover lasciare l'ufficio che tengo per il generalato, essendo l'offizio di maestro di sacro palazzo il più di quello e senza i fastidi e travagli che provano i generali e così sono stato consigliato dagli amici più cordiali et affezionati, oltre alla ripugnanza che io ho al governo delle anime. Il generale che si è fatto è persona di grand' integrità e bontà: spero che habbia a fare buona riuscita, benché sia indiano e Iddio l'ha voluto⁸⁷.

È morto il padre Passerino⁸⁸, procuratore generale, tanto noto per le sue opere da esso stampate, era di ottant'anni et in suo luogo è stato fatto il Padre Maestro Ruffo⁸⁹ napoletano, soggetto di gran nascita e bontà et esperienza e di già e in Roma.

⁸⁵ Scilicet: sessant'anni.

⁸⁶ Vale a dire del Quirinale (dove spira una brezza salubre), sede dei pontefici fino all'occupazione nel settembre 1870 da parte dei piemontesi.

⁸⁷ Generale dell'O.P. nel 1677 fu Antonio de Monroy, messicano (= indiano) nato nel 1632, eletto in Roma il 5 giugno 1677, creato arcivescovo di Santiago de Compostela il 10 luglio 1685, mortovi il 7 novembre 1715. Cfr.: I. TAURISANO, *Hierarchia* cit., p. 13.

⁸⁸ Pier Maria Passerini nato a Sestola (Cremona) nel 1595, morto appunto nel giugno 1677. Esimio teologo, canonista, rivestì importanti mansioni nel governo dell'Ordine, fra cui quella di procuratore generale dal 1651 al 1677. Cfr.: J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores* cit., II, pp. 674 e 827; I. TAURISANO, *Hierarchia* cit., p. 105.

⁸⁹ Tommaso Maria Ruffo della Bagnara, nato a Bagnara Calabria il 6 dicembre 1618, domenicano, procuratore generale dal 1677 al 10 aprile 1684, allorché fu nominato arcivescovo di Bari, dove morì il 29 aprile 1691. Cfr.: I. TAURISANO, *Hierarchia* cit., p. 105; P. SCOGNAMIGLIO, *Mons. Fr. Tommaso Ruffo O. P. arcivescovo di Bari*, Bari 1939.

Dalla biblioteca di Francia degli scrittori della nostra religione⁹⁰ io seppi che si doveva stampare in Parigi, ma non ho saputo altro. È in Roma uscita l'*Historia dei pontefici e cardinali* del Ciaccone, corretta et accresciuta dal padre Oldoino gesuita, divisa in quattro tomi in folio reale⁹¹, dove si parla della mia casa. V.P. potrebbe aggiungere questo libro et historia in specie nella vita che si compiace di far di me, oltre Carlo de Lellis napolitano⁹², nel sesto⁹³ tomo delle *Famiglie napolitane*. Resto poi mortificato e confuso per li favori troppo singolari che vedo farmi da lei nei fogli trasmessimi e le ne resto con obbligazioni eterne, ma non so quando quella parte della *Biblioteca* possa esser stampata, perché V.P. non mi avvisa niente. Il titolo del libro che io lasciai stampar in Roma non è quello che V.P. ha inserito nel racconto, ma è questo: *Apologia pro sacra congregatione Indici eiusque secretario contra propria valle clausa libellum famosum inscriptum de immunitate authentica Ciriacum a censura*. Ma occorrerebbe far menzione di questo titolo, ma quando voglia farlo è questo che ho detto. Si è lasciato la parola esaminatore de' vescovi, e si deve aggiungere. Il P. Libelli⁹⁴ è succeduto nell'arcivescovado di Avignone a Monsignor Ariosto⁹⁵ e non a Monsignor Marini⁹⁶, essendo stato antecessore dell'Ariosto.

Trasmetto a V.P. l'incluso elogio⁹⁷ che non le dispiacerà e si potrebbe aggiungere nel discorso. Mi farà gratia passare i miei humili ossequii a Monsignor Illustrissimo Promontorio e gratificarmeli vero servitore come mi ratifico a V.P., pregandola a conservarmi l'affetto che per gratia sua si compiace por-

⁹⁰ Si confronti il cenno nell'introduzione al repertorio dei padri Quietif & Echard (J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores* cit.).

⁹¹ Veramente l'opera consta di sei volumi, mentre la prima edizione, apparsa nel 1601, soltanto di uno. Ma sono opere per le quali vale l'adagio: *crescit eundo*.

⁹² Per la precisione la famiglia era oriunda di Chieti, ma trapiantata a Napoli. Cfr.: *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVI, Roma 1988, pp. 502-504.

⁹³ *Lapsus calami* per terzo tomo. Cfr. anche nota 61.

⁹⁴ Giacinto Lubelli, nato a Città di Castello, domenicano, maestro del sacro palazzo, segretario della congregazione dell'Indice ecc., arcivescovo di Avignone dal 1673 alla morte, avvenuta il 23 ottobre 1683: R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, V, Patavii 1952, p. 109.

⁹⁵ Azzo Ariosti, nato a Bologna, arcivescovo di Avignone dal 1669 alla morte avvenuta il 17 novembre 1672: *Ibidem*.

⁹⁶ Domenico de Marini, domenicano, arcivescovo di Avignone dal 1649 alla morte avvenuta l'anno 1669: P. GAUCHAT, *Hierarchia catholica*, IV, Monasterii 1935, p. 106.

⁹⁷ Non più unito alla lettera: con verosimiglianza sarà stato utilizzato da padre Angelico nella redazione della scheda per padre Raimondo per la *Biblioteca Aprosiana*.

tarmi. E per fine di tutto cuore la riverisco. Di V.P.M.R. devotissimo et obbligatissimo servitore svisceratissimo

Fr. Raimondo Capizucchi

X

Roma, 28 dicembre 1680

Riprendendo con gioia il contatto con Padre Angelico, ragguaglia circa una propria salute, i piccoli favori sollecitati, informazioni sull'Ordine, particolari di vita quotidiana.

BUG, ms. E.VI.19, cc. 2-3.

Molto reverendo Padre Maestro mio Patron osservantissimo,

è gran tempo che io avevo destinato di scrivere a V.P. e darle nuova di me, ma le occupationi continue dell'offizio non me l'hanno permesso. Hora ricevo una gentilissima di V.P. e mi rallegro che goda buona salute, benché vi siano degli anni; ancor io sono avanzato nell'età e sento le gabelle che vanno accompagnando questi anni, ma sia ringratiato Iddio di quello ci fa e ci concede.

Io consegnai al Signor Avvocato Cartari il libretto stampato, se pure il Signor Avvocato non gli l'ha mandato ma vedrò di sapere il tutto. Mi rallegro degli avanzamenti della sua gran libreria e veramente si potrà annoverare fra le meraviglie del mondo: bisognerebbe stampare un indice di tutti i libri che vi si trovano, perché così sarebbe più stimato e i posterì verrebbero obbligati a custodirla maggiormente⁹⁸.

Quell'autore della *Biblioteca Domenicana* era un padre napoletano⁹⁹ et ha stampato solo una piccola parte, e si chiamava il padre Altamura et è morto, onde non ha potuto stampare altro. Del resto non ho nuova di altra *Bibliotheca* stampata in Parigi¹⁰⁰, ma farò diligenza per saperlo. Io voglio mandare a V.P. lo stesso mio volume di *Controversie*, stampato di nuovo in Roma¹⁰¹, cioè con la connessione et aggiunta di molti fogli e dedicato a Nostro Signore, acciò che conservi anche questo accresciuto e corretto nella sua libreria.

⁹⁸ *Aurea verba!*

⁹⁹ A. DE ALTAMURA, *Bibliotheca Domenicana*, Roma 1677.

¹⁰⁰ Cfr. nota 90.

¹⁰¹ R. CAPIZUCCHI, *Controversiae theologicae selectae...*, III ed., Romae 1677.

Mi dispiace che stiamo tanto lontani e che non possiamo carreggiare più spesso. Vorrei poter favorire la mia vita con quella quiete che lei gode, ma l'ufficio che tengo mi obbliga molte faccende. Di gratia, lei si conservi e si abbia buona cura. Qui habbiamo veduto la cometa e credo che l'haverà veduta anche lei. Morì Monsignor Fedeo, commendator di Santo Sepolcro e credo che il Signor Avvocato Cartari glie ne abbia dato aviso. Se potrò le scriverò più spesso; frattanto le rendo singolarissime gratie della memoria che conserva di me e dell'augurio di felicità che si compiace farmi in queste sante feste di Natale. Io le ripeto a lei felicissime, con moltissime altre appresso e La prego a credere che le portò un affetto cordialissimo e se lei fosse in Roma starei sempre con lei, ma se sono lungi da lei col corpo, le sono sempre vicino con il cuore e con l'animo. Non aggiungerò altro, per hora, ma per fine la riverisco con ogni più immaginabile cordialità e resto per sempre di V.P.M.R. devotissimo, obbligatissimo e vero servitore sempre¹⁰².

Fra Raimondo Capizucchi.

¹⁰² Padre Angelico morirà il 23 febbraio 1681.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 2. Vita e lavoro del notaio* 5
- GIORGIO CASANOVA, *Palme fiori e cannonate. Il treno armato n. 2 e la guerra con la Francia nel giugno del 1940 nella cronaca di un giornalista di regime* 43
- GIAN LUIGI BRUZZONE, *Lettere di Padre Raimondo Capizucchi a Padre Angelico Aprosio* 63
- MARINA MARENGO, *Sguardi letterari sulle "terre di frontiera". Le rappresentazioni delle Alpi sud-occidentali nelle opere di Francesco Biamonti e Jean Giono* 89

Archivio della memoria

- MASSIMO VACCARI, *Oliveti a Ceriana: storie di terra, d'acqua e d'ingegno* 107

Cronache e strumenti

- FURIO CICILLOT, *Catasti e toponimi* 143
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Pregare camminando a Pigna* 151
- FRANCESCO CORVESI, *Tenda e la sua storia. Repertorio di fonti sulla scrittura documentaria di un centro alpino* 159
- BEATRICE PALMERO, *La valle Nervia: uno spazio storico di frontiera* 169

*finito di stampare
nel 2016
Fusta editore
Via Colombaro Rossi 2b
tel. 0175 211955
12037 Saluzzo (CN)*